

**QUARTA CLASSIFICATA**  
**N. 20 1A GINEVRA RIVA**

*La forza travolgente delle parole mai dette*

**Le parole mai dette**

Arianna era una ragazza semplice: non aveva vestiti strani, non parlava ad alta voce e non cercava mai di essere al centro di nulla. Ma aveva un cuore grande, di quelli che si riempiono di emozioni, anche per le piccole cose, come le luci gialle di un tramonto, i colori azzurri, blu e verdi del mare... e da quando c'era Samuele nella sua classe, il suo cuore si era riempito di lui.

Era diverso da tutti: Samuele guardava spesso il cielo, disegnava stelle sui bordi dei quaderni e a volte, durante le lezioni, sussurrava canzoni che Arianna sentiva come se le conoscesse da sempre.

Ogni giorno si sedeva due banchi dietro di lui, solo per sentirlo ridere, e per vedere come si toccava i capelli mentre era nervoso, e ammirare segretamente il sorrisetto strano che faceva quando rispondeva correttamente a una domanda.

Lei scriveva di lui in un quaderno segreto, pieno di frasi che non avrebbe mai detto ad alta voce. Una diceva: "Non so se mi vedi, ma ogni volta che tu guardi il cielo, io guardo te". Passarono i mesi e un giorno la prof. annunciò alla classe che Samuele si sarebbe trasferito, perché suo padre aveva cambiato lavoro e sarebbe andato via.

Arianna non disse nulla: tornò a casa e si chiuse in camera sua. Lesse e rilesse le sue frasi e pensò di regalargli quel quaderno, ma poi temette che fosse una cosa stupida e ripose tutto nel suo cassetto.

Quando venne il giorno dell'addio, però, Arianna si fece coraggio e, nonostante avesse ansia e paura, aspettò Samuele all'uscita col cuore che correva più di lei. Quando lui arrivò, Arianna gli mise il quaderno in mano e gli disse solo: "Ti regalo le parole mai dette". Lui lo prese, non disse nulla, ma sorrise. Un sorriso vero, dolce, triste... Poi se ne andò.

Arianna non lo rivide più. Ma un giorno, mesi dopo... aprì la finestra: era buio, ma nel cielo brillavano c'erano tante stelle e in quel momento le sembrò che una di esse stesse sorridendo proprio a lei e si disse: lui non lo saprà mai che io l'ho aspettato anche nei giorni in cui sapevo che non sarebbe tornato.

**TERZO CLASSIFICATO**  
**N.2 1D MATTEO CANTÙ**

*Caldo e freddo si alternano nell'eterno gioco delle stagioni*

CALDO - FREDDO

Caldo e freddo due amici strani,  
che giocano insieme in giorni lontani.

Il caldo è estate, sole sul viso,  
gelato che si scioglie con un sorriso.

Il freddo è inverno, sciarpa e guanti,  
fiocchi di neve, stelle brillanti.

In questo contrasto c'è una lezione,  
bisogna apprezzare ogni stagione.

**SECONDO CLASSIFICATO**  
**N.4 1B RICCARDO BESANA**

*Non c'è coraggio senza paura*

Sono arrivato a casa da scuola, ho mangiato e sono andato a sdraiarmi sul letto.

Non so come mai, ma oggi sono davvero stanchissimo, forse è colpa degli allenamenti di calcio di ieri sera.

Mi sono sdraiato in silenzio a guardare il soffitto.

Il soffitto della mia camera è bianco, anche se da piccolo avrei voluto avere quelle stelline appiccicate che si illuminano di notte.

Guardarlo mi fa immaginare tante cose, inventare storie oppure ricordare cose che sono successe.

E oggi mi è tornato in mente quella volta che, qualche anno, fa mi sono spaventato tantissimo, non lo dimenticherò mai!

Era estate ed ero in vacanza al mare con i miei genitori. Uscendo dal mare non li ho più visti, li cercavo ma nulla li avevo persi e così pensato bene di iniziare a correre sulla spiaggia.

Ricordo che avevo il cuore che batteva fortissimo quasi mi usciva dal corpo. Correvo e piangevo allo stesso tempo perché avevo paura di non trovarli più.

Mi si erano fermati anche i pensieri: va bene che ero più piccolo di adesso, ma avrei dovuto sapere che correre a caso in un posto per me sconosciuto, era la cosa sbagliata da fare e invece correvo e correvo come un matto, come un coniglio terrorizzato inseguito da una tigre.

Poi ad un certo punto mi sono fermato, ero stanchissimo e ho iniziato a pensare che mia mamma, non trovandomi per così tanto tempo, sarebbe morta sicuramente di paura.

E allora a quel pensiero, con il cuore che batteva fortissimo, mi sono fatto forza: ho stretto i pugni forte forte, ho fatto un bel respiro e ho chiesto aiuto ad una signora che un po' sembrava la mia nonna. Lei mi ha fatto un gran sorriso e ha subito rintracciato i miei genitori con l'altoparlante della spiaggia.

Mentre aspettavo che la mamma venisse a prendermi, la signora mi ha dato da bere e delle caramelle e mi diceva che ero stato bravo e coraggioso a chiedere aiuto, ma io ho pensato che non era vero perché invece avevo pianto tantissimo.

Anche quando la mamma è arrivata, dopo mille abbracci, mi ha detto che ero stato coraggioso più di un leone a capire di dover chiedere aiuto. Anche la sua frase a quel tempo non l'avevo capita, anzi avevo pensato di essere stato solo uno sciocco a correre via così.

E ora sul mio letto, guardando il soffitto, ripenso a quelle parole e penso che forse il coraggio di cui parlavano loro è proprio la forza di chiedere aiuto senza pensare di essere dei perdenti, quando si ha paura e da soli non si riesce ad affrontare qualcosa.

Si può scappare dalla paura, come avevo fatto io su quella spiaggia, oppure decidere di fermarsi e affrontarla con coraggio.

Paura e coraggio hanno certamente un significato opposto e contrario, ma penso che siano anche due emozioni che devono camminare insieme: non c'è coraggio senza paura e non si vince la paura senza coraggio.

## **PRIMA CLASSIFICATA**

### **N. 21 1C SVEVA TAGLIABUE**

*Pace e Guerra ci parlano con disarmante sincerità*

#### **DUE NEMESI: GUERRA E PACE**

##### **LA PACE**

Salve, mi conoscete, mi avete sperimentato, chi più, chi meno. A volte ci sono, a volte no. Il mio nome deriva dal latino PAX, PACIS, che significa "pattuire, fissare". Se ci sono, sono frutto di riflessioni e accordi, perché non arrivo a caso. Quando ci sono io non hai preoccupazioni, ansie e pensieri per la testa e puoi dedicarti alle cose che più ti piacciono. Ognuno mi immagina come vuole: come una creatura alata, un paesaggio, oppure come l'acqua, i colori, il silenzio... Avete capito, sono La Pace.

Come sapete in molti territori non ci sono. Dove non ci sono io c'è la mia... non so come dire, nemica... conoscente... amica... insomma, c'è La Guerra. Lei è la mia nemesi. Siamo molto diverse. Se vuoi che io arrivi, devi essere prima in pace con te stesso. Non mi trovo soltanto nelle grandi cose, come gli Stati, le città, i continenti... ma se mi cerchi bene e osservi attentamente io abito anche

in quelle piccole, fra amici, nelle famiglie, nelle azioni della vita quotidiana, dentro se stessi...

## LA GUERRA

Exurge Mars! Sapete già chi sono, ve l'ha anticipato quella rompiscatole di Pace. Lei è proprio odiosa, deve essere sempre gentile e cortese con tutti! Io sono La Guerra, il mio nome deriva dal germanico "werra", dalla radice "wers" che significa "confondere" e sono proprio come indica il mio nome: quando arrivo io è tutta una grande confusione fra armi, spari, fumo e grida. Insomma, il mio mondo non è come quello della Pace, tutto rose rosse e nuvole di zucchero filato! Ora mi trovo in molti Paesi, anche molto grandi e importanti, come il Sudan, l'Ucraina, ma anche in territori più piccoli come a Gaza e in Libano... e potrei continuare per un po'. Molti sono contro di me, credo si chiamino... paci... pacinisti... ah, ecco: pacifisti. Bleh! Se sei uno di quelli... finisci male. Comunque 'sti qua mi stanno proprio antipatici! Che nervi! Rendetevne conto: IO sono la protagonista di tante storie fin dalle più antiche, come l'Iliade, IO mi aggiro tra le persone comuni e insospettabili, IO ci sono anche dentro di te! IO sono importante.